

Empoli futura

Partecipa alla riflessione sulla città di domani

Report del laboratorio cittadino

Evento partecipativo per tavoli tematici

6 dicembre 2023

Palazzo delle esposizioni

Indice

Indice	2
Premessa	3
Tavoli tematici	4
Tavolo 1 - Città consapevole	4
Tavolo 2 - Città della prossimità	8
Tavolo 3 - I luoghi della rigenerazione	10
Postazione dedicata ai bambini	16

Premessa

Mercoledì 6 dicembre 2023, al Palazzo delle Esposizioni di Empoli, si è tenuto il penultimo appuntamento di Empoli Futura, il calendario di attività congiunte dei due percorsi partecipativi promossi dal Comune di Empoli per la redazione del nuovo [Piano Operativo Comunale \(Empoli POC\)](#) e per gli [interventi di rigenerazione urbana previsti dal FESR 2021-2027 \(Arno Vita Nova\)](#), che coinvolge anche il Comune di Capraia e Limite.

L'evento, aperto a tutta la cittadinanza, era finalizzato a raccogliere il contributo dei/delle partecipanti per riflettere, individuare e condividere soluzioni per il futuro della città in relazione ad alcuni temi e progetti strategici. Per questo le persone potevano scegliere fra **3 tavoli di lavoro**, ciascuno dei quali aveva l'obiettivo di provare a rispondere a una domanda-stimolo:

1. Città consapevole

Come mitigare i rischi del cambiamento climatico (idraulico, idrogeologico, ecc.)?

2. Città della prossimità

Come promuove la creazione di comunità autosufficienti, dove servizi, lavoro e vita quotidiana sono vicini e accessibili?

3. I luoghi della rigenerazione

Quali prospettive per gli interventi Arno Vita Nova "Porta Pisana" e "Ex Macelli"?

Oltre ai facilitatori e alle facilitatrici di Sociolab e Simurg, le società incaricate di coordinare rispettivamente i percorsi partecipativi Empoli POC e Arno Vita Nova, a ciascuno dei tavoli era presente anche una persona referente dell'Amministrazione che aveva il compito di riassumere lo stato dell'arte delle politiche e degli interventi relativamente a quel tema specifico, nonché di rispondere a eventuali domande o richieste di chiarimento di carattere tecnico. Di seguito il programma dei lavori:

18:00 Accoglienza e registrazione partecipanti

18:30 Saluti da parte dell'Amministrazione di Empoli

18:35 Interventi tematici

- Tavolo 1 (Città consapevole) - Monica Salvadori (Servizio Protezione Civile)
- Tavolo 2 (Città della prossimità) - Ing. Alessandro Annunziati - (Dirigente Settore Gestione del Territorio)
- Tavolo 3 (I luoghi della rigenerazione) - Arch. Scortecci (coordinatore per gli interventi di rigenerazione Arno Vita Nova)

18:45 Apertura della discussione nei tavoli

20:15 Chiusura lavori

Complessivamente erano presenti **oltre 30 persone** e, per l'occasione, era stata allestita anche una postazione dedicata ai bambini, con attività specifiche pensate per coinvolgere i più piccoli e raccogliere anche il loro punto di vista. A conclusione dei lavori è stato offerto un piccolo rinfresco ai/alle partecipanti, dando luogo a un momento di convivialità e ulteriore occasione di scambio.

Tavoli tematici

Tavolo 1 - Città consapevole

Come mitigare i rischi del cambiamento climatico (idraulico, idrogeologico, ecc.)?

L'intervento della **Geol. Monica Salvadori**, responsabile del servizio Protezione Civile del Comune di Empoli, ha sottolineato come il ripetersi di eventi climatici sempre più estremi imponga una riflessione sulla necessità di imparare a convivere con questi ultimi e quindi pianificare e progettare le città secondo una logica di maggiore resilienza.

Per fare ciò è necessario comprendere prima di tutto i rischi a cui possiamo essere soggetti e capire come possiamo mitigarli. L'attività della protezione civile è fondamentale in questo e si appoggia su 3 pilastri fondamentali:

- Previsione – capacità di conoscere il possibili rischi a cui siamo soggetti (allerte e norme comportamentali).
- Prevenzione – attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni a seguito di un evento atmosferico estremo, che può essere:
 - strutturale (opere di riduzione del rischio, come il consolidamento degli argini, le casse di espansione, ecc.);
 - non strutturale (formazione e informazione dei cittadini, conoscenza degli elementi di protezione civile, ecc.).
- Gestione dell'emergenza e del post emergenza – organizzazione della struttura di protezione civile, assistenza alla popolazione e ricognizione dei danni.

In generale, la messa in sicurezza del territorio impone una riflessione di carattere urbanistico che punti alla riduzione della pericolosità e del rischio attraverso scelte localizzative più attente e la progettazione di opere di mitigazione, due fattori che in alcuni casi possono anche incidere sulle condizioni di vita di chi abita nei territori e/o richiedere una partecipazione attiva della collettività.

Rischio idraulico

La discussione si è aperta con una riflessione sulle aree del territorio più soggette a rischio idraulico. Tra i corsi d'acqua considerati più pericolosi, sono stati menzionati l'Orme, il rio della Piovola e, soprattutto, il rio dei Cappuccini, considerato particolarmente pericoloso sia perché buona parte del suo tracciato è tombato sia perché attraversa tutto il centro urbano di Empoli. Infatti il centro, pur non essendo considerato un luogo a rischio, recentemente è stato interessato da allagamenti di una certa entità proprio a causa della difficoltà del rio dei Cappuccini di contenere le acque meteoriche nel momento in cui si alza il livello dell'Arno. Oltre al centro storico, è stato sottolineato come **l'inasprirsi di fenomeni meteorologici avversi abbia portato all'allagamento di altre aree del territorio prima considerate sicure**, come ad esempio Avane, o di nodi cruciali della viabilità cittadina (quasi tutti i sottopassi si sono allagati in occasione delle piogge di inizio novembre 2023).

Il Comune sta provvedendo alla messa in sicurezza del territorio attraverso la **predisposizione di una serie di casse di espansione** (a cominciare proprio dall'area a Sud del centro storico adiacente il cimitero di S. Andrea, pensata per contenere le acque del rio dei Cappuccini in caso di piena), che hanno il duplice obiettivo di proteggere dagli eventi estremi e riportare alcuni edifici al di fuori delle aree soggette a rischio idraulico.

Tuttavia, nel corso della discussione è stato sottolineato come le casse di espansione non possano essere l'unica misura di contrasto al rischio idraulico, sia perché si tratta di una soluzione di emergenza, sia perché rischia di giustificare/legittimare la realizzazione di nuove costruzioni, mentre sarebbe necessario un approccio più cauto rispetto alla realizzazione di nuove costruzioni, anche in virtù della sempre maggiore imprevedibilità dei fenomeni atmosferici intensi. Si auspica quindi un approccio più olistico, che vada nella direzione della **rinaturalizzazione dei corsi fluviali** attraverso:

- la predisposizione non (solo) di casse di espansione ma di vere e proprie *aree* di espansione, non urbanizzate, che i corsi d'acqua possano "occupare" in caso di forti piogge;
- l'incrementando della vegetazione di ripa;
- l'aumento delle aree permeabili;
- la manutenzione dei versanti.

Consumo di suolo

Tra gli aspetti più dibattuti al tavolo c'è sicuramente quello del **contenimento del consumo di suolo**, obiettivo ampiamente condiviso tra le persone presenti. A tal proposito, sebbene da un lato si richieda una maggiore severità rispetto agli ampliamenti in zone a rischio (ad esempio i comparti produttivi del Terrafino e di via della Piovola), evitando cioè ampliamenti e nuove costruzioni in quelle aree, si riconosce l'esigenza di crescita delle realtà produttive e la parallela difficoltà di delocalizzare imprese di grandi dimensioni per ragioni di sostenibilità economica. Inoltre, la delocalizzazione comporterebbe il rischio concreto di aumentare ulteriormente il consumo di nuovo suolo. Per questo motivo, tra le proposte per il nuovo POC c'è quella di valutare la possibilità di predisporre delle procedure di messa in sicurezza delle aree a rischio che siano già urbanizzate, al fine di poterle riutilizzare.

Isole di calore

Nel corso della discussione è stato affrontato il tema del surriscaldamento globale e della necessità di **ridurre le temperature nelle aree urbane**. Con questa finalità sono state proposte una serie di azioni che vanno nella direzione dell'aumento della componente naturale e in particolare di quella vegetale:

- creare una "cintura verde" intorno al centro urbano;
- potenziare la vegetazione nelle aree urbane, prevedendo anche interventi di micro-forestazione nelle aree più densamente urbanizzate;
- creare una biblioteca degli alberi con funzione didattica;
- predisporre agevolazioni a carattere economico o fiscale per incentivare la realizzazione di opere di vegetazione da parte dei privati;

- vincolare la realizzazione di determinate opere edilizie alla realizzazione di interventi di incremento del verde, da valutare attraverso un'apposita "tavola del verde" realizzata da un architetto del paesaggio;
- creare vasche di raccolta dell'acqua piovana, sia nelle nuove urbanizzazioni che nelle aree già urbanizzate.

Multifunzionalità delle opere di messa in sicurezza

Nel corso delle discussioni è stata sottolineata l'importanza di coniugare la necessaria realizzazione delle opere di messa in sicurezza del territorio con l'esigenza di far sì che queste non rimangano inutilizzate in attesa che si verifichino eventi estremi, ma che vengano progettate secondo una **logica di multifunzionalità per assolvere anche altre funzioni cittadine**. Alcuni esempi di azioni che vanno in questa direzione sono:

- la creazione di parchi e percorsi ciclopedonali lungo i tracciati delle casse di espansione; ad esempio lungo il fiume Orme, dove tra Pozzale e Martignana si prevede di realizzare diversi interventi di messa in sicurezza, si propone di creare un parco fluviale;
- la realizzazione di impianti fotovoltaici all'interno delle casse di espansione, come già previsto dall'art. 5 della LR 11/2011.

Il ruolo di indirizzo del Comune

La riflessione si è concentrata molto anche sul ruolo di guida che il Comune dovrebbe assumere nella lotta al cambiamento climatico, in particolare per quanto riguarda quelle azioni che vanno nella direzione di creare una comunità più consapevole e quindi coinvolta in prima persona negli interventi di mitigazione. Per questo si propone di **inserire all'interno del POC un "Piano di resilienza"** che sia in grado, da un lato, di comunicare in maniera più efficace i rischi connessi al cambiamento climatico e, dall'altro, di identificare in maniera chiara le opere di messa in sicurezza e mitigazione degli effetti del cambiamento climatico, guidando anche i privati nella realizzazione di quegli interventi che possono essere fatti in autonomia. Di seguito le azioni proposte nel corso della discussione:

- promuovere la formazione e migliorare gli strumenti di informazione, favorendo un approccio divulgativo (non tecnico) alla comprensione delle problematiche connesse al cambiamento climatico, in grado di chiarire i rischi connessi a certi comportamenti (costruzioni in aree soggette a rischio idraulico, impermeabilizzazione del suolo, riduzione della vegetazione, ecc.), al fine di disincentivarli. In particolare è stato proposto di:
 - produrre studi e strumenti divulgativi (carte, video, ecc.) che mostrino in modo efficace dal punto di vista comunicativo come si allagherebbero certe aree in caso di evento estremo;
 - realizzare guide informative pensate per target specifici (tecnici, agricoltori, associazioni di categoria, ecc.);
 - promuovere la formazione nelle scuole su questi temi;
 - intraprendere una campagna di comunicazione *ad hoc* in grado di chiarire quali siano i principali rischi connessi al cambiamento climatico sul territorio e quali le possibili contromisure;

- imporre l'obbligo di assicurazione ai privati che abbiano degli immobili in aree soggette a rischio idraulico;
- definire delle linee guida per gli interventi di messa in sicurezza idraulica degli immobili;
- semplificare l'iter per la realizzazione di interventi di produzione energetica "dal basso" e l'istituzione di comunità energetiche per il loro sfruttamento;
- predisporre una casistica di interventi che il privato può mettere in pratica per rallentare il deflusso delle acque meteoriche (invasi per la raccolta dell'acqua, cura e manutenzione del reticolo minore, ecc.);
- incentivare la messa a disposizione di aree con finalità di riduzione del rischio idraulico, di mitigazione delle temperature (forestazione) o di aumento della produzione di energie rinnovabili attraverso la concessione di servizi e/o agevolazioni.



Foto: Gianni Nucci

Tavolo 2 - Città della prossimità

Come promuove la creazione di comunità autosufficienti, dove servizi, lavoro e vita quotidiana sono vicini e accessibili?

La breve introduzione dell'Arch. **Simone Scortecci** ha permesso di mettere a fuoco i temi chiave legati alla prossimità, mettendo l'accento su **servizi, qualità e accessibilità**, non solo relativamente alle barriere architettoniche e al loro abbattimento, ma anche relativamente alle barriere cognitive, sensoriali e psicologiche. Lavorare verso la città della prossimità significa trasportare alla scala di Empoli il **modello della "città dei 15 minuti"**, che renda accessibili a tutte e tutti gli spazi dei servizi, del lavoro e del tempo libero quotidiano. Questo significa occuparsi di aspetti quali i servizi accessibili nelle frazioni ed il trasporto pubblico rafforzato per essere una valida alternativa al mezzo privato. Dopo una prima serie di interventi da parte delle persone partecipanti, l'Arch. Simone Scortecci ha integrato e chiarito alcuni aspetti legati alla pianificazione urbanistica della città, ricordando:

- **l'importanza di affrontare questioni e problemi a scala di territorio.** Con il Piano Strutturale Intercomunale, il Comune di Empoli ha pianificato la città insieme ai comuni limitrofi e questo ha permesso di concordare in maniera più efficienti gli spazi di sviluppo urbano e di evitare il consumo di suolo.
- **alcuni progetti di riqualificazione e adeguamento** previsti nel Piano Operativo per facilitare gli spostamenti in aree nevralgiche della città, tra cui nell'area della stazione a Empoli, presso il sottopasso nell'area di Montevivo, oltre che un **progetto di potenziamento dei servizi socio-sanitari**, con la realizzazione di una nuova RSA di iniziativa privata nell'area di Serravalle.

L'area della Stazione

Un focus particolare è stato dedicato all'area della stazione, caratterizzata da una forte pressione veicolare e da immobili inutilizzati, tra cui sono stati citati l'ex vetreria Cesa, in via Meucci, proprietà di privati interessati a riqualificare lo spazio, ed immobili della Rete ferroviaria italiana. Si propone che l'area, in cerca di una nuova identità, possa essere oggetto di un progetto di riqualificazione che favorisca lo sviluppo di nuovi servizi sociali per la città. Tra le proposte e le raccomandazioni emerse:

- **Accompagnare e sostenere la ristrutturazione degli edifici privati per progetti sociali**, con misure quali gli oneri di urbanizzazione e l'uso di partenariati pubblico-privato-sociale.
- **Ottimizzare le aree parcheggio e favorire la dimensione intermodale della stazione** per incoraggiare l'uso del treno e della mobilità condivisa.
- **Realizzare bagni pubblici**, per abbattere la barriera economica legata all'utilizzo dei servizi igienici degli esercizi commerciali.

La città inclusiva

Per rendere Empoli una città inclusiva per persone con disabilità, anziani e caregivers, si è sottolineata la necessità di lavorare non solo sull'abbattimento delle barriere architettoniche, ma anche sulla diffusione e l'accessibilità di strutture sociali e assistenziali come i centri diurni per

anziani o persone con disabilità. Questa esigenza, sentita dalle Onlus così come dalle famiglie, ha portato a citare come modello virtuoso della Casa della Memoria per persone malate di Alzheimer che si trova a Montelupo.

Viene sottolineata più volte l'importanza di **perseguire nell'urbanistica un approccio legato all'accessibilità universale**, ovvero l'idea che una città progettata per essere a misura di persone con disabilità, sia una città migliore per tutta la popolazione. Tra le proposte e le raccomandazioni emerse:

- **Sostenere la replicazione ad Empoli di esperienze virtuose di servizi socio-assistenziali** come quella del centro diurno della Casa della Memoria di Montelupo.
- **Favorire una dislocazione diffusa dei servizi**, incoraggiando partenariati pubblico-privato-sociale per rispondere ai bisogni complessi di una popolazione che cambia.

La città per le giovani generazioni

Le persone partecipanti hanno rilevato la mancanza di spazi di svago per i giovani, soprattutto nelle frazioni e nell'area della stazione. Le proposte vanno nel senso di favorire la creazione di spazi e progetti per i giovani che abbiano una forte valenza intergenerazionale, puntando sul mix di funzioni e sulle potenzialità degli spazi. Tra le proposte e le raccomandazioni emerse:

- Realizzare **un centro per fare musica** che sia anche uno **spazio intergenerazionale**.
- **Investire nel Centro giovani di Avane**, ritenuto un capolavoro architettonico con grande potenzialità, favorendo un mix di funzioni che risponda alle esigenze di età diverse.

Spostarsi ad Empoli

Nell'analizzare il tema degli spostamenti ad Empoli, è emersa la percezione di una città che sta crescendo ed in cui è necessario **promuovere la mobilità sostenibile** per disincentivare l'uso dell'auto privata, che oggi provoca ingorghi e rende difficili gli spostamenti a piedi, in bicicletta e con i mezzi pubblici. Se i partecipanti riconoscono che le piste ciclabili e altri mezzi di trasporto esistono - vengono citati i pulmini di collegamento tra il centro e le frazioni e la pista ciclabile lungo l'Arno - emerge anche la percezione che queste mobilità alternative siano sotto utilizzate. Tra le proposte e le raccomandazioni emerse:

- Promuovere una **campagna di sensibilizzazione e informazione** per l'uso della mobilità dolce e condivisa e per l'abbandono dell'auto privata.
- Sperimentare il **trasporto pubblico locale gratuito** per incentivare l'uso, come si fa in altre città d'Europa.
- **Chiudere il centro storico alle auto (ztl)** perché *“siamo una città che può permettersi di provare a incoraggiare gli abitanti a spostarsi a piedi”*.
- **Prevedere interventi di miglioramento della viabilità e di fluidificazione traffico** in aree quali il sottopasso di Via Pratignone, via Roma e la rotonda della 129.

Empoli per abitanti e turisti

Nella discussione è emersa anche una attenzione particolare su Empoli come città potenzialmente accogliente e attrattiva per i **turisti** che visitano la regione ma non necessariamente si fermano ad esplorare la città. Tra le proposte e le raccomandazioni emerse:

- **valorizzare le sponde dell'Arno** per abitanti e turisti, con interventi quali il proseguimento delle piste ciclabili e la loro illuminazione serale e notturna.
- **realizzare un collegamento in traghetto tra Empoli e Vinci** utilizzando un modello di imbarcazione progettata da Leonardo, prendendo ad esempio un progetto simile realizzato in altre città italiane, quali Bergamo.
- **promuovere collegamenti con shuttle elettrici tra gli agriturismo ed il centro di** per incoraggiare il turismo sostenibile.



Il tavolo Città della prossimità. Foto di Gianni Nucci

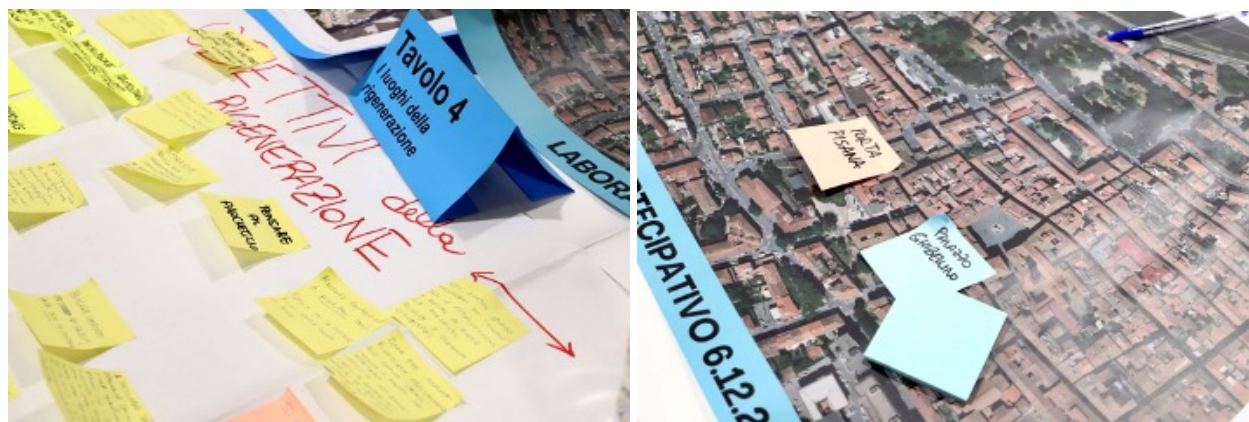
Tavolo 3 - I luoghi della rigenerazione

Quali prospettive per gli interventi Arno Vita Nova “Porta Pisana” e “Ex Macelli”?

Dopo una breve presentazione di Claudia Casini, che ha ricordato per Simurg Ricerche le attività svolte nel percorso Arno Vita Nova, i lavori del tavolo dedicato ai luoghi della rigenerazione sono stati introdotti dall’Arch. Scortecci, che ha contestualizzato gli interventi nell’ambito del FESR, il fondo europeo che finanzia interventi il cui obiettivo è una rigenerazione a lungo termine del tessuto urbano e sociale. Scortecci ha sottolineato che il progetto presentato dal Comune, insieme al Comune di Capraia e Limite, fa perno sull’elemento geografico dell’Arno come collegamento a scala intercomunale, e non segno di separazione. Scortecci ha poi ricordato gli interventi previsti dal progetto: la riqualificazione di Porta Pisana e delle vie limitrofe, che presentano delle evidenti criticità in termini di degrado; il recupero di Palazzo Ghibellino, la cui destinazione d’uso è stata ripresa in considerazione (anche in risposta alle istanze emerse nel corso del processo) rispetto a quella originariamente pensata dal Comune (uffici comunali dei servizi al cittadino); il recupero del complesso degli ex Macelli, che attualmente costituisce un piccolo isolato inaccessibile; infine, la costruzione di una passerella ciclopedonale tra Capraia e Limite e la zona Tinaia di Empoli, che collegherà le piste ciclabili dell’Arno e favorirà uno scambio di relazioni.

Il tavolo era focalizzato principalmente sugli interventi previsti per il complesso degli ex Macelli e per la zona di Porta Pisana, lasciando comunque la discussione aperta a spunti che abbracciassero tutti e quattro gli interventi.

Per facilitare i lavori, sul tavolo sono state messe a disposizione una foto aerea di Empoli, in formato A1, e un tabellone suddiviso in Obiettivi della rigenerazione e Azioni da realizzare, sempre in formato A1, da far riempire ai partecipanti. A disposizione dei partecipanti c’erano inoltre l’elaborazione grafica del progetto di rifunzionalizzazione degli ex Macelli; due carte, di diversa scala, del centro di Empoli e delle vie limitrofe a Porta Pisana; infine, la foto aerea del tratto di Arno tra Empoli e Capraia e Limite, su cui erano indicati i quattro interventi previsti per la strategia di rigenerazione urbana.



Il tavolo I luoghi della rigenerazione. Foto di Gianni Nucci

Prima dell’avvio dei lavori, è stato effettuato un giro di presentazione dei partecipanti, in modo da individuare l’ambito di interesse. Oltre ad alcuni partecipanti venuti in qualità di cittadini, al tavolo

erano presenti rappresentanti di CNA Firenze Metropolitana, Associazione Lilliput, Associazione Amici dell'Archivio Storico, Coldiretti, Ciclofficina, Confesercenti.



I partecipanti attorno al tavolo. Foto di Gianni Nucci

L'ambito di interesse maggiore si è affermato sul **complesso degli ex Macelli**, anche se non sono mancate segnalazioni di interesse per gli altri interventi.

È stato distribuito del materiale contenente l'elaborazione grafica del progetto proposto dal Comune, in cui sono rappresentate le destinazioni d'uso immaginate per i volumi del complesso. Scortecci ha commentato le immagini ricordando che la natura dei fondi europei impone la destinazione degli interventi di riqualificazione a funzionalità che promuovano lo sviluppo di una società coesa ed inclusiva; le funzionalità ipotizzate per gli ex Macelli, inoltre, rientrano in un piano di più ampio respiro che il Comune di Empoli sta perseguendo, e che comportano anche altri interventi da realizzare attraverso altri fondi. L'idea di recupero degli ex Macelli parte dalla volontà di aprire questa zona urbana alla cittadinanza, pensando una serie di funzionalità che operano in sinergia reciproca e che inneschino un processo di partecipazione alla vita e attività ospitate in quegli spazi. Per questo il Comune ha provato a immaginare funzioni che potessero rendere questo spazio uno spazio aperto in tutte le fasce orarie. In particolare, il volume prospiciente l'Arno si presta ad accogliere un mercato di produttori locali, o che accoglie i mercati che si svolgono anche in altre parti della città. Il mercato potrebbe avere anche la possibilità di promuovere i produttori locali, non solo di generi alimentari, ma anche di prodotti di artigianato, in modo da favorire il recupero delle attività artigianali tradizionali.

All'attività di mercato e centro di promozione delle produzioni locali si affiancano una serie di attività di inclusione sociale, attraverso la destinazione di parte degli spazi ad housing sociale (esperienza

già realizzata con il Condominio Solidale) e di supporto all'inserimento al mondo del lavoro (sia in termini di passaggio scuola-lavoro che di inserimento/reinserimento lavorativo).

Gli ex Macelli ospiteranno così una filiera che va dall'offerta di mercato all'idea di favorire gli inserimenti lavorativi, alla realizzazione di tre appartamenti ad elevata domoticità per supportare il progetto di autonomia di persone con disabilità.

Le facilitatrici hanno quindi distribuito post-it ai partecipanti, invitandoli a scrivervi e commentare le proprie idee.

I partecipanti concordano con la necessità di destinare gli spazi a più funzioni, che garantiscano un presidio di attività durante tutte le ore del giorno, per ricomporre una tessera del tessuto urbano. La zona presenta diverse criticità, tra cui quella del parcheggio, che lì di fronte c'è un bar che sta per chiudere per alcune difficoltà, in particolare le difficoltà di parcheggio, che costituisce un ostacolo per le realtà commerciali già esistenti. Bisognerà pensare anche a questo problema, se si prevedono altre attività nella zona.

Riguardo alle attività già presenti, è stata segnalata la criticità di un eventuale punto di ristorazione/somministrazione negli ex Macelli, in quanto potrebbe interferire nell'utenza degli esercizi già esistenti. I residenti affermano che ci sono già anche troppe attività di ristorazione nei dintorni. Questo aspetto era emerso anche in occasione della camminata del 28 ottobre, durante la quale era stata suggerita la soluzione di dare in gestione l'ipotetico punto di ristorazione interno a una delle realtà esistenti, eventualmente con orari diversi.

Secondo uno dei residenti, il complesso dovrebbe ospitare attività che creino anche occasione di ripensare i ritmi di vita e di fruizione della città e dei servizi, creando un luogo aperto e di scambio, e non solo di ritiro e consumo. Bisognerebbe uscire dalla logica della saracinesca che apre e chiude all'uso di un posto, e creare spazi che siano vissuti anche al di là dei servizi che offrono.

Il successo di una riqualificazione passa dalla capacità di rendere la zona viva durante tutte le fasce orarie. Il commercio da solo non può garantire la rivitalizzazione di un luogo, e anzi, se le attività sono in una zona poco vissuta, chiudono. Bisogna quindi pensare a più attività che sinergicamente creino un polo di attrazione per i cittadini.

È stata suggerita la possibilità di spostare alcune delle attività ospitate periodicamente dal Palazzo delle Esposizioni (come spettacoli teatrali, fiere del fumetto, dei vinili, etc.). Tuttavia, potrebbe esserci un problema di spazi per gli ex Macelli, dove gli ambienti non sono ampi.

Uno dei partecipanti ha notato che una realtà di questo tipo dovrà vivere "a motore basso", in termini di risorse, poiché dovrà alimentare un'attività continua nel quartiere e nella città. Questo si realizza attraverso una concertazione di più azioni che agiscano in sinergia tra loro. Questo progetto può essere effettivamente realizzato (e costituisce un'ottima occasione di promozione di un'idea di città) se tutte le realtà coinvolte collaborano in sinergia ciascuna secondo le proprie competenze.

L'idea di un mercato, non solo alimentare, che promuova le produzioni locali, risponde bene a questa richiesta. Il mercato dovrà avere carattere di località ed economia circolare, coinvolgendo anche associazioni senza scopo di lucro a partire da quelle che già abitano il complesso, come la Ciclofficina.

Ovviamente, per non rischiare di congestionare ulteriormente il quartiere, occorrerà pensare un mercato che sia usufruibile attraverso una mobilità dolce e non in macchina. A questo proposito, il referente di Coldiretti è tornato sulla questione dei parcheggi: durante l'incontro ristretto del 2 novembre, aveva infatti segnalato che uno dei motivi di successo del mercato di Campagna Amica alle Cascine a Firenze era la facilità di parcheggio; in realtà, a rettificato, le Cascine sono la passeggiata del sabato mattina di molti fiorentini, che quindi vi si recano a piedi o in bici. L'esperienza, quindi, può essere replicabile agli ex Macelli, che diventerebbe in questo modo un polo integrato al centro e raggiungibile a piedi o in bicicletta, beneficiando così anche dell'area verde lungo l'Arno.

Riguardo all'idea mercato coperto è intervenuto il referente di Coldiretti, che ha definito l'ipotetico mercato agli ex Macelli come un *unicum* in quanto mercato di produttori locali coperto. L'attuale mercato cittadino, infatti, è all'aperto.

La presenza di un mercato potrebbe essere un'ottima occasione per riqualificare la zona, ma un mercato di produttori difficilmente può assicurare un'apertura giornaliera: un produttore, ha spiegato Coldiretti, può assicurare la distribuzione, mediamente, per un paio di volte a settimana. Una possibile soluzione potrebbe essere costituita da un sistema di turnazione. Tuttavia, questo dipenderà dall'interesse suscitato dalle aziende in termini di opportunità; inoltre, bisognerà fare attenzione anche alla tipologia di produzione delle aziende, per evitare di creare concorrenza all'interno del mercato. Un'ulteriore difficoltà a pensare a un sistema di turnazione è data dal fatto che i produttori locali non sono molti e sono spesso impegnati anche su altri mercati.

Potrebbe essere pensato un mercato aperto il pomeriggio, in considerazione del fatto che i mercati contadini sono generalmente aperti solo la mattina: questo limita molto l'utenza, soprattutto nei giorni di apertura infrasettimanale, fattore incisivo se si vuole pensare ad un polo di attività che animino l'area quotidianamente e durante tutto il giorno. Il referente di Coldiretti afferma che effettivamente questa proposta può essere realizzabile per i produttori, che a differenza dei commercianti non si riforniscono la ai mercati generali, e potrebbero garantire prodotti freschi anche nel pomeriggio. Anche questa soluzione dipenderà ovviamente dalla disponibilità delle aziende, che di solito hanno una gestione familiare.

Il mercato, che sarà dedicato alla promozione di prodotti locali sia alimentari che artigianali, si pone in sinergia con l'aspetto di rilancio delle tradizioni artigianali locali e di formazione e accompagnamento al lavoro. Al suo interno potranno infatti trovare spazio postazioni-vevtrina in cui si vendono i prodotti di attività laboratoriali e di formazione nell'ambito dell'artigianato.

In particolare, l'Associazione Lilliput, che si occupa di riciclaggio e redistribuzione di mobilia destinata alla discarica, potrebbe trovare spazio per esporre i mobili. Attualmente, l'Associazione occupa circa 400 mq del seminterrato del Palazzo delle Esposizioni, ma non è una soluzione definitiva. Lo spazio funziona come magazzino e viene aperto quattro volte al mese per l'esposizione e il ritiro.

L'Associazione recupera mobili destinati alla discarica e li redistribuisce, senza però operare alcun lavoro di restauro: la quantità della mobilia a disposizione permette di selezionare i mobili già in buono stato; l'Arch. Scortecci ha suggerito la possibilità di affiancare l'attività con laboratori di artigianato, in cui si insegnano le tecniche per il restauro e la manutenzione di mobili di uso comune. Uno dei partecipanti segnala che l'Associazione Porte Aperte, con sede a Sovigliana, fa attività di questo tipo.

L'unica criticità di questa attività è lo spazio: ci vorrebbe un deposito da qualche parte, dal momento che i volumi degli ex Macelli non permettono di prevedere un magazzino adeguato; agli ex Macelli potrebbero trovare posto una "vetrina" e laboratorio.

Gli spazi degli ex Macelli dovrebbero comunque essere in parte destinati ad attività di formazione, in particolare rivolta all'imprenditorialità giovanile e femminile: ad esempio, potrebbero essere pensati corsi di formazione rivolti a chi vuole aprire un'attività commerciale artigianale.

In continuità con queste attività di formazione, potrebbero essere dati spazi in concessione ad attività commerciali artigianali, a titolo gratuito e per una durata da stabilire, creando così un luogo di formazione e avviamento di attività artigianali.

Altre attività formative suggerite, tutte legate ad attività manuali, sono state: corsi di formazione di arti applicate, eventualmente con esposizione finale dei prodotti realizzati; laboratori per alunni delle scuole primarie e secondarie; infine, un laboratorio del vetro (manufatto tradizionale della città di Empoli). Potrà essere opportuno pensare anche a spazi espositivi.

Un altro tema largamente discusso è stato quello del collegamento del complesso degli ex Macelli con il percorso Arno e la ciclovia: il complesso degli ex Macelli, pur affacciando sul lungarno, è separato da questo spazio verde dal tratto urbano della Statale 67 (lungarno Dante Alighieri), che costituisce una barriera per i percorsi ciclabili e pedonali. Bisognerebbe ribaltare l'ordine di precedenza dei veicoli, per rendere veramente efficace la spinta verso la mobilità dolce.

Viene suggerito di pensare al complesso anche come luogo dove fare attività fisica. L'edificio, per la sua posizione, permette infatti di pensare ad attività fisica sia all'aperto che al chiuso. Inoltre, offre la possibilità di organizzare passeggiate nei dintorni, anche in bicicletta, per riscoprire i luoghi della zona fuori dalla città.

Il tema del verde e della continuità con gli ex Macelli ha suscitato l'idea di poter fare dell'edificio il primo edificio verde di Empoli, alimentato con energia fotovoltaica e piantumato, eventualmente anche in verticale. Questo porrebbe il complesso in armonia con l'elemento paesaggistico dell'Arno, che è una via verde. Purtroppo, precisa Scortecci, si tratta di un edificio storico, vincolato dalla Soprintendenza, con la quale occorrerà trovare compromessi.

Il tema del collegamento degli ex Macelli con la ciclovia dell'Arno introduce un'ulteriore prospettiva, che era emersa durante il laboratorio tematico sulla passerella ciclopedonale tra Capraia e Limite e Tinaia, che si è tenuto il 25 novembre. Durante l'incontro era emerso come la passerella consenta di realizzare percorsi ad anello più piccoli rispetto a quelli attualmente esistenti. Questo apre la possibilità di pensare ad una serie di poli per diversi servizi, come il noleggio o il parcheggio. In quell'occasione, la Ciclofficina che attualmente occupa parte dei locali degli ex Macelli, era stata individuata come possibile hub di servizi.

Il referente della Ciclofficina ha brevemente presentato la realtà empolese, impegnata in attività di promozione della mobilità ciclabile, tra cui la messa a disposizione delle attrezzature per le riparazioni e manutenzione dei mezzi e la trasmissione del know-how. La Ciclofficina è quindi già un punto di riferimento, per l'offerta di servizi, della ciclovia dell'Arno. L'idea potrebbe essere quella di moltiplicare le occasioni di utilizzo e attività, aumentando l'orario di apertura; questo, tuttavia,

dipende dalla partecipazione dei soci, essendo una realtà a vocazione volontaria. Attualmente la Ciclofficina può assicurare un'apertura pomeridiana e un'apertura serale a settimana.

Viene segnalato che c'è una forte tendenza da parte della cittadinanza a muoversi in bicicletta, ma ci sono diverse criticità che limitano questa spinta, in particolare la segmentazione dei percorsi ciclabili, la mancanza di parcheggi sicuri e in generale di infrastrutture, oltre, ovviamente, ad una abitudine sociale a non utilizzare la bicicletta per gli spostamenti medio-lunghi. Tuttavia, c'è una tendenza positiva in questo senso, che va promossa e incentivata, anche al di là delle criticità.

In conclusione, lo scenario che si è delineato per il complesso degli ex Macelli è quello di un edificio polifunzionale con elementi in sinergia e necessità reciproca, con spazi di formazione-lavoro, lo spazio di mercato, e il legame con il fiume e con la bicicletta.

La discussione si è quindi brevemente spostata su **Porta Pisana**. La zona è molto degradata e presenta diverse criticità, come quella della sicurezza e, soprattutto, della viabilità carrabile e dei parcheggi. Per quanto riguarda la sicurezza, la soluzione consiste nel creare un polo di attività e di attrazione, che crei occasione di vivere le strade. Si potrebbero organizzare eventi diffusi che parlino della storia e delle tradizioni di Empoli, che rivivificano tutto il centro, sul modello di Empoli Città del Natale.

Un tassello importante per riqualificare la zona è quello di renderla pedonabile. La proposta, in generale, viene ben vista dai residenti e dai negozianti, che avevano espresso il disagio dei parcheggi sia durante l'attività di outreach rivolta ai commercianti che durante la camminata del 28 ottobre. La zona, in questo modo, verrebbe ricucita con il centro, e potrebbe essere inserita in itinerari turistici.

Un'altra criticità della zona è rappresentata anche da un rischio di segregazione culturale, dal momento che buona parte dei residenti e dei commercianti sono di origine straniera con background migratorio. Il rischio potrebbe manifestarsi soprattutto nell'ambito scolastico, con fenomeni di segregazione scolastica e di enclaves.

A conclusione dei lavori sono state ipotizzate alcune funzioni anche per **Palazzo Ghibellino**: in particolare la destinazione di parte degli spazi a uffici comunali e l'installazione di un Museo del Novecento, eventualmente sfruttando la chiostra anche attraverso proiezioni, per realizzare un'esposizione che non richieda molto spazio.

Postazione dedicata ai bambini

L'attività dedicata ai bambini e alle bambine era strutturata in tre parti:

- prima è stato chiesto loro di pensare ai luoghi della loro quotidianità e di provare a immaginare ulteriori possibili esperienze del quotidiano, grazie all'utilizzo di dadi



Foto: Gianni Nucci